

Il viceministro e la sottovalutazione dell'Occidente

«Salvare l'Algeria? L'Europa può farlo»

Fassino: ristabilire diritti e libertà

«La Comunità internazionale ha per troppo tempo sottovalutato la portata della guerra civile che sta insanguinando l'Algeria. Si tratta ora di recuperare il tempo perduto, sviluppando un'iniziativa che ristabilisca diritti, libertà e democrazia nel Paese». A sostenerlo è il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino. «Occorre accompagnare l'azione diplomatica con un movimento d'opinione della società italiana. Non dobbiamo lasciare sola l'Algeria».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «In questi anni la Comunità internazionale ha guardato alle vicende algerine come se ci si trovasse di fronte ad una serie di singoli episodi di terrorismo e non, come è in realtà, ad una sanguinosa guerra civile che dura ormai da cinque anni. Soltanto oggi si prende atto che sono più di 70 mila le vittime della guerra civile. Dimensioni terrificanti che non differiscono da quelle che si hanno in genere nelle guerre, nei conflitti armati veri e propri. L'Occidente e il mattatoio algerino, tra ritardi di comprensione e impegni futuri: ne parliamo con Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri.

In Algeria è un continuo stillicidio di massacri. L'orgia del terrore non sembra avere fine. E tutto questo avviene nel silenzio della Comunità internazionale. Perché questo silenzio?

Più che di silenzio parliamo di sottovalutazione della portata degli avvenimenti che da cinque anni sconvolgono l'Algeria. Non c'è dubbio che la Comunità internazionale non può più assistere a questa tragedia senza agire. Io credo che una pressione internazionale deve essere finalizzata a due obiettivi: un patto tra tutte le forze politiche finalizzato all'isolamento totale di tutti i terroristi, sia quello del Gia islamico, sia quello di settori devianti degli apparati statali; e l'apertura immediata di un reale tavolo di concertazione tra il governo e l'opposizione per delineare le tappe e le modalità con cui tornare ad una condizione di normalità civile e democratica. Questi obiettivi sono sollecitati dall'annuncio, ribadito ancora in questi giorni dal presidente Zeroual, di prossime elezioni legislative entro il maggio-giugno di quest'anno. Bisogna assolutamente evitare che queste elezioni siano caratterizzate dalla tensione e dall'irregolarità che hanno contraddistinto le presidenziali dell'anno scorso. Ci voglio, perciò, sicure garanzie di certezza del diritto, di libero accesso ai media per tutti i partiti e di completa agibilità e di libertà d'azione per ogni forza politica e ogni candidato. Fino adesso queste garanzie sono state solo promesse ma non c'è stato alcun atto concreto che dimostri che ver-

ranno realizzate davvero. Per questo ritengo che la Comunità internazionale debba da subito concentrare la propria pressione per la realizzazione di questi obiettivi. Lo deve fare in primo luogo l'Unione Europea che è interessata in maniera vitale a ciò che accade nel Mediterraneo e in un grande Paese qual è l'Algeria.

Lei parla di interesse vitale. Ma c'è chi, nell'opposizione democratica algerina, accusa l'Europa, e dunque anche l'Italia, di subaltermità politico-diplomatica alla Francia, la quale non nasconde il proprio sostegno al regime presidenziale di Zeroual. Da cosa nasce questa subaltermità?

Occorre distinguere: sicuramente l'Unione Europea è stata debole a esprimere una propria azione e noi pensiamo che sin dalle prossime settimane l'Ue deve assumere un atteggiamento molto più determinato e preciso nei suoi intendimenti. Per quanto riguarda l'Italia, io non parlerei proprio di subaltermità. Siamo uno dei pochi Paesi che in realtà ha cercato di agire: è in Italia che si è svolta l'azione della Comunità di Sant'Egidio in favore della pace e del dialogo in Algeria; in questi mesi numerose sono state le

iniziative che la nostra diplomazia ha assunto, in particolare da parte del sottosegretario Serrì; il ministro Dini ha posto costantemente questo tema al centro dei colloqui con gli altri ministri degli Esteri, a partire da quelli del Mediterraneo, ed è nostra intenzione proporre un'iniziativa all'incontro dei ministri degli Esteri d'Italia, Spagna e Francia che si svolgerà il 3 febbraio prossimo.

Il leader del Fronte delle Forze socialiste Hocine Ait Ahmed ha lanciato la proposta di una mediazione americana nella guerra civile algerina. Come valuta questa proposta?

Una iniziativa americana può essere certamente utile, ma a maggior ragione questa proposta sollecita ancor di più l'Ue a non essere inerte ma ad occuparsi in prima persona di un dramma che si svolge alle sue porte.

Ma questo sarà sufficiente per arrestare la tragedia?

Occorre che all'azione dei governi e dell'Unione Europea si affianchi una forte mobilitazione democratica, dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni femminili, della società civile italiana. Per la mia generazione la «Battaglia di Algeri» è stato un passaggio essenziale della presa di coscienza politica. Non dimentichiamoci mai cosa significò la lotta di liberazione del popolo algerino contro il colonialismo francese, né possiamo dimenticare che solo fino a pochi anni fa la società algerina era laica e molto lontana dal buio in cui l'ha precipitata la spirale perversa di violenza messa in essere sia dal fanatismo integralista, sia dalle forze più oscure del potere. No, davvero non possiamo lasciare sola l'Algeria.



Donne in piazza ad Algeri contro il fondamentalismo islamico

Duro comunicato del presidente dopo le critiche della stampa. Nuove stragi di civili

E Zeroual minaccia i giornalisti

«Coloro che per ritrovare un po' di speranza aspettavano l'annuncio di nuove misure per sconfiggere il sanguinoso terrorismo o di nuove iniziative politiche si sono trovati di fronte all'apologia del potere e alle consuete diatribe contro il terrorismo cieco, i criminali e la mano straniera» (Liberté); «Una ripetizione di cose già dette e di promesse già fatte e non ancora realizzate, come quella di sterminare i gruppi integralisti armati» (Le Matin). Senza equivoci, la stampa indipendente algerina ha bocciato il discorso alla nazione fatto l'altra sera dal presidente Liamine Zeroual. Ieri mattina, puntuale come un

bollettino di guerra, la stampa privata ha fornito altre cifre di morti: 23 civili tra cui dieci donne sgozzate mercoledì a Berrouaghia, 100 chilometri a sud di Algeri e altri cinque, alla periferia della capitale, cui la lama degli integralisti ha reciso il collo solo perché «colpevoli» di essere parenti di un poliziotto. I giornali privati, è bene ricordarlo, sono gli unici a non osservare le disposizioni censorie e a continuare, tra mille difficoltà, a fornire notizie e bilanci. Una libertà d'informazione che non piace al regime, oltre che agli integralisti: ieri sera il ministero degli Interni ha messo severamente in guardia

la stampa, accusando alcuni giornali «di ingigantire il numero delle vittime o di inventare addirittura episodi di terrorismo mai avvenuti». Lo Stato, si legge in un comunicato, «non tollererà oltre gli abusi di certi giornali che fanno il gioco della propaganda terroristica». Dal Fronte delle Forze socialiste (Ffs) che lo definisce «constatazione di fallimento», al primo partito religioso legale, «Hammas», che parla di «promesse» (di sterminare i gruppi integralisti armati, ndr.) che il popolo sente ripetere da cinque anni, sono tutti d'accordo nel ritenere che il discorso di Zeroual non abbia portato nulla di nuovo. Du-

rossima la presa di posizione di Hocine Ait Ahmed, leader del Ffs: «Sono sdegnato - dichiara - da questo discorso di odio mentre l'Algeria è a ferro e fuoco». C'è chi dichiara e chi sfida in piazza i fondamentalisti islamici. Sono il centinaio di donne, guidate dalla leader del movimento femminile algerino Khalida Messouli, che ieri hanno manifestato sul luogo di uno degli attentati ad Algeri. In un quartiere completamente militarizzato, in un clima di angoscia e di tensione, le donne hanno rilanciato il loro impegno «per un'Algeria libera e democratica» e contro il terrorismo islamico. □ U.D.G.

L'anno scorso le vittime sono state il 30% in meno del '95

Forte calo a New York dei morti per l'Aids

NEW YORK. Sono state circa 5000 le morti causate dall'Aids a New York nel 1996. Una piccola strage, ma anche un'occasione di celebrazione. Infatti si tratta di una diminuzione dei decessi del 30% dall'anno precedente, e di un ritorno alle cifre del 1990, quando è iniziata l'escalation delle morti più drammatica dall'inizio dell'epidemia. Le ragioni di questo cambiamento sono varie, ma secondo gli esperti convenuti a Washington per un convegno internazionale si concentrano soprattutto su due fenomeni: l'introduzione di nuovi farmaci e l'aumento della spesa pubblica per l'assistenza ai sieropositivi.

Non si tratterebbe solamente della recente introduzione sul mercato degli inibitori proteasici, che almeno temporaneamente hanno dimostrato una eccezionale efficacia nel sopprimere il virus. Il loro uso data a par-

tire dal dicembre 1995, ed è ancora troppo presto per verificarne l'impatto sull'intera popolazione dell'Aids. Ai farmaci noti come ddI, ddC, ddT e 3TC, entrati in uso in tempi differenti ma già dal 1991, viene attribuito il ruolo maggiore nell'ottenimento dei buoni risultati. All'inizio del decennio era disponibile solo la AZT, ma in seguito i medici hanno cominciato a prescrivere combinazioni dei nuovi farmaci, una strategia rivelatasi molto più efficace. I malati di Aids a New York sono più numerosi tra i poveri, quindi il declino nei decessi è anche un riflesso dell'escalation della spesa statale a partire dal 1994 per garantire la distribuzione gratuita dei costosissimi nuovi farmaci a chi non ha assistenza sanitaria o il denaro per acquistarli.

Le nuove statistiche hanno un significato particolare perché New York è la città con il maggior numero

di malati di Aids nella nazione: il 16%. Mentre non sono ancora disponibili statistiche per le altre città, il trend sembra essere nazionale. Anche a Los Angeles, si parla di un significativo declino delle morti di Aids: il 23,3% in un anno, circa 2000 dalle 2700 del 1995. San Francisco riporta un trend contrario, con un piccolo aumento, ma non è ancora chiaro il perché e sembra un caso isolato. Non è chiaro se la diminuzione dei decessi a New York riguarda gli omosessuali, i tossicodipendenti, o altri gruppi a rischio, perché i certificati di morte non contengono informazioni a riguardo. Rimane aperta la questione dei nuovi casi di Aids, che non accennano a diminuire. La popolazione newyorkese dell'Aids conta 30 mila persone, più 100 mila sieropositivi. Dall'inizio dell'epidemia, nel 1981, le morti sono state 60 mila

Sfiducia per frasi sull'oro nazista

«Sei antisemita, dimettiti» Socialisti svizzeri contro il ministro dell'Economia

BERNA. Il comitato centrale del Partito socialista svizzero, il maggiore della coalizione governativa, ha chiesto ieri con un voto a larga maggioranza la dimissioni del ministro dell'Economia Jean-Pascal Delamuraz. Motivo della richiesta, un'intervista dello scorso 31 dicembre in cui il ministro aveva parlato di «ricatto» a proposito della richiesta della comunità ebraica, che dopo la scoperta dell'oro nazista nascosto in Svizzera, aveva chiesto un fondo di compensazione per le vittime dell'Olocausto. Secondo il Pss, si tratta di antisemitismo ed in quel modo Delamuraz ha fomentato l'odio razziale nel paese. Il ministro nega e definisce inaccettabile la richiesta.

Con 25 voti favorevoli e 11 contrari, il comitato centrale del Pss, chiedendo le dimissioni, ha definito «irresponsabili» e offensive sia per gli ebrei che per gli svizzeri le dichiara-

zioni di Delamuraz. La risoluzione chiede anche agli altri sei membri del governo, tra cui ci sono due socialisti, di dissociarsi «senza ambiguità» da Delamuraz, che è radicale. Chi ha votato contro, invece, lo ha fatto per mettere in guardia da una personalizzazione della discussione che potrebbe distogliere l'attenzione dall'urgenza di rivedere l'intera storia svizzera durante il periodo nazista. Il ministro, che dopo l'intervista si era scusato con la comunità ebraica, ha accusato i socialisti di attaccarlo solo per fini politici. E ha ricordato che il presidente del Congresso ebraico mondiale il 14 gennaio ha dichiarato che riprendeva il dialogo con la Svizzera, la quale dovrebbe avere ancora nei caveau delle sue banche l'equivalente di oltre 10 mila miliardi di lire di beni degli ebrei dell'Olocausto. La sfiducia del Pss nel ministro, però, è ormai ufficiale.

CGIL Sindacato Pensionati Italiani
SPI Roma Lazio

Idee e proposte su:

"L'ANZIANO E IL NUOVO STATO SOCIALE"

Intervengono: Giovanni BERLINGUER, Stefano BIANCHI, Anna Maria CARLONI, monsignor Luigi DI LIEGRO, Raffaele MINELLI.

Relatore: Ubaldo RADICIONI.

Presidente: Francesca MARCHETTI.

Roma, 27 gennaio 1997 - Centro Congressi Frentani Via dei Frentani 4/a - 00185 Roma

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, **senza eccezione alcuna, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 28 gennaio (obiezione di coscienza).**

CGIL Dipartimento Cittadinanza 3° Settore

Convegno Nazionale

LA CITTÀ DELLO SPORT

Sport e Politica sociale

A. Abruzzese - L. Agostini - C. Beccarini - S. Donati - M. Ferraro V. Marchi - L. Mingarini - A. Mussino - M. Niola - P. Soldini - R. Spada - O. Riccardi - C. Rocchi - M.G. Tonello

31 gennaio ore 12.00 Tavola Rotonda:

INTORNO ALLO SPORT

Cofferati-Missaglia-Niola-Pescante-Velasco- Veltroni-Vittori

Roma 30-31 gennaio 1997 ore 9.30

Centro Congressi Frentani Via dei Frentani, 4/a

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

ISTITUTO LUIGI STURZO

LIBERALIZZAZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI c'è un futuro per il servizio pubblico televisivo?

In occasione della pubblicazione di

RADIO TELEVISIONE

«Trattato di diritto amministrativo»
tomo II Cedam

e

LA CONVERGENZA MULTIMEDIALE

«Europa/Europe» 2/3 1996

Dedalo

introduzione
ENZO CHELL
ROBERTO ZACCARA

partecipano
Sergio Bellucci Giovanni Bianchi
Franco Iseppi Giovanna Melandri
Mauro Paissan Ernesto Pascale
Enzo Siciliano

interverrà il ministro
ANTONIO MACCANICO

mercoledì 29 gennaio 1997 ore 9.30
Palazzo Balassini
Via delle Coppelle 35 Roma

per informazioni Fondazione Istituto Gramsci tel. 0039 6 860046 fax 0039 6 5897167

A 12 anni dalla scomparsa del compagno

ANDREA PISANO
lo ricordano con grande rimpianto la moglie Alma, i figli e tutti i suoi cari. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 26 gennaio 1997

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

ALFREDO BONZANO
la moglie nel ricordarlo agli amici e compagni sottoscrive.
Genova, 26 gennaio 1997

26-1-1995 26-1-1997

A due anni dalla scomparsa di

MARIA RUZZANTE STRUKUL
i figli, il marito, i parenti con grande rimpianto ed affetto la ricordano nella sua limpida vita, era un interprete fedele di valori di libertà e giustizia e di amore verso il partito. Per tale ricorrenza sottoscrivono per il suo giornale.
Padova, 26 gennaio 1997

Nel primo anniversario della scomparsa di

FABIO CAMORANI
la redazione del giornale «Diogene»: Annalisa, Monica, Lidia, Angela, Sonia, Emanuele; Giorgio Casadei e famiglia, Claudia e Alessandro Cogli, Giorgio Cervesi Ripa, Riccardo Lanfredini, la famiglia Tangredi nelle persone di Roberta, Simona, Giuseppe, Nadia, Bobo e Silvia lo ricordano con rimpianto e sottoscrivono per l'Unità.
Forlì, 26 gennaio 1997

Eugenio, Manuela e Penelope annunciano la morte del prof.

OTELLO RIMONDI
Si prega, per motivi familiari, di non fare telefonate né inviare telegrammi. I funerali si svolgeranno domani lunedì alle ore 16 presso la Chiesa della Certosa. - On. Fun. Ditta Collieri, Via Giuseppe Petroni, 18-20, tel. 22.86.22.
Bologna, 26 gennaio 1997

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni

NICOLÒ DE BENEDETTI
TERESA ROSSO
PRIMO PAGANI
la figlia e la moglie Ida li ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Zinola (Savona), 26 gennaio 1997

In memoria di

TERESA BEDESCHI
i nipoti Sergio, Loreta, Luisa e Gina sottoscrivono per l'Unità.
Allonsine (Ra), 26 gennaio 1997

Graziano Gozzi e Primo Greganti unitamente alle loro famiglie partecipano commossi al lutto che ha colpito i compagni Loredana Ligabue e Federico Boccaletti per la perdita della loro cara

RACHELE GUALDI
Carpi (Mo), 26 gennaio 1997

Daniela Corradi e Antonio Martesoni vicini alla famiglia Tioi per la scomparsa del caro

SETTIMO
Locate Varesino (Co), 26 gennaio 1997

La famiglia Spezia ringrazia quanti hanno voluto ricordare il compagno

MARIO
scomparsa il 6 gennaio.
La Spezia, 26 gennaio 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa della cara ed inimitabile mamma

LUIGIA DE PONTI
In Aloadi
i figli Giancarlo, Resi, Gianna, Andrea, Stella e Peppino la ricordano con tanto e immutato affetto, e sottoscrivono per l'Unità. Al ricordo partecipano le nuore, il genero ed i nipoti.
Saronno (Va), 25 gennaio 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa della compagna

ELENA SERGINI
In Fanchini
la ricordano con immutato affetto il marito Mario, i figli Adriano e Loretta con Giulio e i nipoti Serena e Cecilia.
Castelletto Ticino (No), 25 gennaio 1997

Giancarlo Aloadi e Ivonne Trebbi partecipano al dolore e al lutto dei familiari e dei parenti per la scomparsa di

PIETRO ALFIERI
prestigioso dirigente sindacale di tante battaglie per i diritti dei lavoratori.
Varese, 26 gennaio 1997